

# Niente panico, è Ellroy

**NARRATIVA** / Torna, più disturbante e corrosivo che mai, il grande maestro del noir americano con un romanzo brutale che richiama gli scenari e le atmosfere anni Cinquanta degli indimenticabili «American Tabloid» e «L.A. Confidential»

**Sergio Roic**

James Ellroy, uno dei più «duri» e conosciuti scrittori di noir viventi, divide il pubblico: o lo si odia o lo si ama. Chi lo odia non lo legge, naturalmente, o solo quel poco per poterlo negare, chi lo ama, invece, lo legge tutto, dalla prima all'ultima riga. Se, quindi, fate parte di questa seconda categoria pregustate pure la lettura «pura e dura» di *Panico* (la traduzione italiana è di Einaudi), l'ultimo prodotto (per ora) della vena del romanziere americano.

James Ellroy, losangelino, nasce nel 1948. All'età di dieci anni sua madre viene trovata assassinata. Nonostante i suoi sforzi per trovare il colpevole, anche molti anni dopo quell'omicidio terribile, il caso non sarà mai risolto. In compenso, l'Ellroy scrittore «risolve», o meglio, mette in piazza e trova un'ipotesi narrativa a una serie di grandi casi politici, criminali e mediatici che hanno contraddistinto l'America del secondo dopoguerra. In Pete Bondurant, personaggio fittizio e creato da lui stesso, «riconosce» l'assassino di John Kennedy (il romanzo è *Sei pezzi da mille*), mentre altri personaggi ellroyani si occuperanno tragicamente della celebre *Dalia nera* (nell'omonimo romanzo) e via a scavare nella storia di un'America cupa e violenta, giudicata da Ellroy con la spietatezza di un romanziere russo voglioso di condannare e poi salvare la società corrotta che conosce così bene.

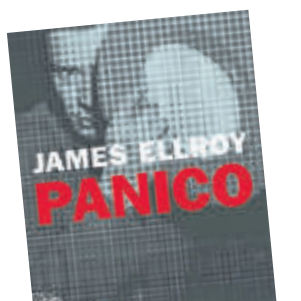
Perché Ellroy, nel cantare i suoi eroi sordidi e depravati, spioni, drogati, prostitute, attori perduti, politici corrotti, poliziotti maneschi, nel contempo li descrive con una tale vivacità di esseri viventi loro malgrado lanciati sulla grandiosa (e anche un po' schifosa) giostra della commedia umana, che i fan dello scrittore questi personaggi terribili ma estremamente vitali finiscono per amarli, o quanto meno a non odiarli. Niente filosofia (anche se in *Panico* il buon James cita Camus), ma sesso,



James Ellroy (Los Angeles, 1948) è tra gli autori più apprezzati della letteratura statunitense contemporanea.

## Panico

**James Ellroy**  
Editore: Einaudi  
Pagine: 350  
Prezzo: 19,50



droga, botte e lotte di potere. L'amore-odio dello scrittore per gli anni '50 USA emerge cristallino dalle sue velocissime pagine.

### Cavalli di battaglia

Ma che cosa accade (di nuovo), allora, in questo suo ultimissimo romanzo, *Panico*? Innanzitutto, la trama ricorda *L.A. Confidential* (suo famosissimo libro e poi altrettanto famoso film hollywoodiano) e *American Tabloid*, due dei suoi cavalli di battaglia più noti e più irriverenti, pieni zeppi come sono di «indiscrezioni» (malignità, racconti, esagerazioni?) a proposito, anche e soprattutto, di persone ben reali e realmente esistite. Nello stesso *Panico*, il protagonista della storia, colui che mette in scena una confessione post-mortem per guadagnarsi il paradiso (?), solo Ellroy, fra gli scrittori contemporanei, poteva mettere in scena un tale trucco scenico...), il terribile infangatore di celebrità Freddy Otash se la prende con star del cinema come Rock Hudson, Liz Taylor, James Dean, senza dimentica-

re il suo politico «preferito», John Kennedy, e nemmeno il fustigatore anticomunista, il senatore McCarthy.

Ma di queste cose abbiamo già letto nei due titoli sopraccitati, diranno i fan più arrabbiati. Eppure, anche questa volta, forse soprattutto questa volta, James Ellroy, il severo giudice dell'America postbellica, si avvicina alla verità (non la verità-vera, naturalmente, giacché in un romanzo essa non può e non deve esistere) narrativa che consente di ritenere «più vero del vero» ciò che leggete sulla pagina. Un alto esempio del «vero più vero» romanzesco, tanto per chiarire il concetto? Ecco, l'ineguagliabile frammento su Gesù Cristo, più vero del vero appunto, descritto da Bulgakov nel suo *Maestro e Margherita* e attestante di un fatto non per forza avvenuto, ma che sarebbe potuto accadere e in quanto tale narrativamente più trascinate.

Eh sì, perché qui, come in Bulgakov, ci troviamo nel territorio amatissimo (quando è ben descritta) della commedia,

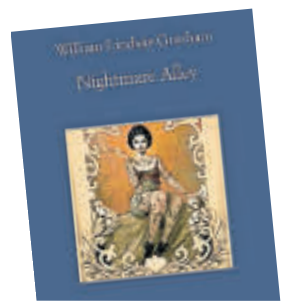
che nel caso di *Panico* potremmo anche ribattezzare col pericoloso nome di farsa. Tutto è esagerato, in *Panico*, eppure tutto appare realistico. Freddy Otash è un ex poliziotto che si mette in affari con l'editore della rivista «Confidential» alla ricerca di scandali belli grossi, meglio ancora se attribuiti ai «nuovi dei» dell'America, gli attori hollywoodiani. Una decennale consuetudine con effrazioni e spionaggio, una vasta rete di contatti sia nel mondo delle indagini che in quello della mala lo mettono nella privilegiata posizione di saperne più di tutti. Freddy, implacabile, si scervella come far rendere questo «fiume di fango» (la definizione è sua), ma non deve far altro che far trapelare alcuni casi «caldi» per lanciare a livelli milionari il numero delle copie di «Confidential» che passano di mano in mano fra gli americani.

Sorvegliato ma in realtà mai fermato dall'inflessibile tenente Parker, della polizia di Los Angeles (altro personaggio che compare in più di un romanzo di Ellroy, ad esempio nel re-

## Nightmare Alley

**William Lindsay Gresham**  
Editore: Sellerio  
Pagine: 488  
Prezzo: € 16

Inedito in italiano (la traduzione si deve a Tommaso Pincio), ecco uno dei grandi noir americani degli anni Quaranta, presto film, tra i più attesi del 2021, diretto da Guillermo del Toro. Un capolavoro paragonato a romanzi come *Furore* di Steinbeck per la capacità di tradurre letterariamente le ombre della Grande Depressione. L'autore, William Lindsay Gresham, una vita non meno tormentata dei suoi personaggi, prese spunto da un caso vero, appreso durante la Guerra civile spagnola dove aveva combattuto da repubblicano. L'esistenza del Geek, il Mangiabestie, un poveraccio costretto dalla miseria materiale e morale in cui si era ridotto a esibirsi nei baracconi delle fiere di paese come divoratore di animali vivi.



cente *Questa tempesta*), Freddy, fra le altre cose, dovrà uccidere un «uccisore di poliziotti» pentendosi; dovrà cercare l'assassino della moglie della sua vittima, che muore uccisa dopo che Freddy ha cercato di aiutarla; dovrà trovare moglie a Rock Hudson, più interessato ai ragazzi che alle ragazze; dovrà cercare di sventare un complotto comunista; e infine, oltre che a tentare di salvarsi la pelle, dovrà (lo vorrà?) cercare l'amore fra le donne spiate, sfruttate, protette e infangate con cui ha stabilito una precaria relazione.

Machista e per nulla politicamente corretto, anti-americano ma anche anti-comunista, esplicito anche se non volgare, violento senza se e ma, storico ma non anti-storico (se ne parlava assieme ad alcune belle menti ticinesi proprio al termine di un recente evento pubblico nostrano dedicato al romanzo), *Panico* è, come anticipato all'inizio di questo articolo, un romanzo da amare o da odiare. Sono sicuro che non lascerà indifferente proprio nessuno.

## Per i ragazzi

A cura di Luca Orsenigo

### Memorie della foresta



**Damir Karakas**  
Editore: Bottega Errante  
Pagine: 144  
Prezzo: € 15

Letture per ragazzi amanti della lettura, questo romanzo, e non necessariamente giovani per età. Si tratta infatti di un racconto di formazione a metà strada tra l'asciutta durezza del realismo storico e la poesia universale che dietro vi si nasconde. Siamo nella ex Jugoslavia al tempo delle Zastava 750 costruite su licenza

Fiat, il tempo dell'Armata popolare di Tito, quando ancora tutti avevano un nonno ustascia con cui fare i conti. Qui, in una famiglia che esce faticosamente dalla povertà e dalla guerra, per entrare nella modernità - l'arrivo dell'acqua corrente, dell'energia elettrica, della televisione - cresce il giovane protagonista «difettoso» a causa di una congenita malformazione al cuore. Una crescita epica, che si ferma all'adolescenza, fatta di sogni spezzati, slanci e delusioni in un mondo dove vita e morte si danno la mano a ogni piè sospinto e l'etica del lavoro e del rispetto sono ancora alla base dei rapporti con gli altri uomini e il creato. Personaggi strabordanti di urticante umanità fanno il resto. Una lettura dalla quale non ci si libera facilmente.

### Vesuvio



**Marco D'Amore, Francesco Ghiaccio**  
Editore: De Agostini  
Pagine: 144  
Prezzo: € 13,90

Piacerà molto ai ragazzini, questo racconto di Marco d'Amore e Francesco Ghiaccio, autori del film *L'immortale*. Rapido e incalzante come una pellicola d'azione. Con personaggi definiti che neanche nelle favole. Lo scontro in scena è quello vecchio come il mondo tra bene e male. Ed è anche scontro tra generazioni. Da una

parte la camorra, che parla puerilmente di onore e rispetto, con violenza e protervia naturalmente; dall'altra la vita sic et simpliciter di chi, giovane, solo quella vita, senza aggettivi, vuole vivere. Libero e felice. Vesuvio, di nome e di fatto, il protagonista, è figlio di un Licata camorrista, che stringe nelle sue mani sanguinanti quasi tutta la città di Napoli. E Vesuvio/Federico, un tredicenne allattato alle malsane idee paterne, non è da meno e gira selvaggio per i vicoli, conscio della futura grandezza, così come Susy, figlia del camorrista avverso al Licata. Ma avverrà quello che non ci si aspetta: «Napoli salvata dai bambini», perché Federico e Susy innamorati, denunceranno i rispettivi genitori e, come dev'essere nelle fiabe, omnia vincit amor.

### Cos'è un rifugiato?



**Elise Gravel**  
Editore: HarperCollins  
Pagine: 32  
Prezzo: € 13

Chissà quante volte se lo sarà chiesto un bambino in classe o davanti alla televisione: cos'è mai un rifugiato? Con prefazione di Carlotta Sami, portavoce di UNHCR per l'Italia, prova a rispondere questo semplice e chiaro libretto. L'irrinunciabile assunto di partenza è che quando si parla di rifugiati si parla di persone come noi.

Portatori di inalienabili diritti, a vedere le carte firmate e controfirmate da moltissimi Stati del mondo, a cominciare dalla Convention on the Rights of the Child. Ma, sembrerebbe, non da coloro che «sono dovuti fuggire perché il loro Paese era in guerra o ai potenti non piaceva quello che pensavano o dicevano o perché la gente non accettava la loro religione, o li odiava perché erano diversi». Basterebbero queste parole per suscitare nei bambini mille altre domande, per vederli guardarsi attorno stupiti e in cerca di una qualche giustificazione. Bambini che, lasciati alla loro spontaneità, giocherebbero con chiunque, condividendo ciò che sono senza proteggere ciò che hanno: «stranieri e mendicanti vengono tutti da Zeus» dice Nausicaa una volta per tutte.